

SIAMO QUELLO CHE DICIAMO

Sessismo linguistico e stereotipi di genere

- Signora maestra, come si forma il femminile?
- Partendo dal maschile: alla "O" finale si sostituisce una "A"
- Signora maestra, e il maschile come si forma?
- Il maschile non si forma, esiste.

(Diotima. Il pensiero della differenza sessuale)

Le parole sono pietre, scriveva Carlo Levi.

Le parole corrispondono alla realtà, o dovrebbero.

Al linguaggio viene riconosciuto un ruolo fondamentale nella costruzione sociale della realtà e, quindi, anche dell'identità di genere maschile e femminile: è perciò necessario che sia usato in modo non sessista e non privilegi più, come succede da secoli, il genere maschile né tantomeno continui a tramandare tutta una serie di pregiudizi negativi nei confronti delle donne, ma diventi rispettoso di entrambi i generi.

Per secoli la lingua è stata governata da un principio *androcentrico*: l'uomo è stato il parametro attorno al quale si è organizzato l'universo linguistico. Pensiamo banalmente ad alcune espressioni come "gli uomini della preistoria", "la storia dell'uomo", "i diritti dell'uomo".

A partire dagli anni '70 i movimenti femministi cominciano ad acquisire la consapevolezza dell'**androcentrismo linguistico**, lo studio del linguaggio sessista inizia ad avere peso e a fare notizia, ed il movimento femminista fa sentire le proprie rivendicazioni in favore di un linguaggio meno discriminatorio.

L'Italia è arrivata con notevole ritardo (rispetto agli altri paesi occidentali) su questo tema: è solo del 1987 la pubblicazione de "Il sessismo nella lingua italiana" di Alma Sabatini, testo fondamentale che analizza il fenomeno del nostro Paese; nel 2009 in risposta ad un appello uscito su alcuni quotidiani "Per una Repubblica che ci rispetti" che aveva fatto registrare l'adesione di un alto numero di donne è stato organizzato a Roma un convegno dal titolo "Che genere di lingua? Sessismo e potere discriminatorio delle parole". Curioso, eloquente e ridicolo il modo in cui sui media tale evento è stato riportato: "Tra le altre, sono invitate all'incontro il direttore del Tg3, Bianca Berlinguer, il presidente del PD Rosy Bindi, il segretario confederale della CGIL Susanna Camusso, il direttore de "L'Unità" Concita De Gregorio, il direttore de "L'Espresso" Daniela Hamaui, il direttore

del “Secolo d’Italia” Flavia Perina, il segretario generale della UGL Renata Polverini, la scrittrice Lidia Ravera e il presidente della FNSI Lucia Visca”.

Cosa significa tale uso pubblico della lingua che spesso produce confusione e, come abbiamo visto, talora rasenta il ridicolo? In che misura si inserisce in una più generale prevalenza di atteggiamenti sessisti che caratterizzano la scena pubblica del nostro Paese? Si può fare qualcosa per opporsi?

Lo sviluppo di questo tema nell’allegato - [SCARICA](#)

[Coordinamento Donne Fisac Piemonte](#)